Pd, a Cl piacciono Enrico e Pierluigi

Bersani e il sottosegretario sono stati tra i politici più acclamati al meeting

dall'inviato

RIMINI — Alla fine è arrivato. Il giorno più atteso del Meeting di Rimini. Quello che, secondo gli osservatori politici più attenti, doveva incoronare il ticket Letta-Bersani, l'unica coppia che i ciellini vorrebbero vedere alla guida del futuro Partito Democratico. È arrivato ed è stato un giorno come tutti gli altri. Dopotutto il sottosegretario Dl e il ministro dello Sviluppo Economico sono vecchie conoscenze della kermesse riminese.

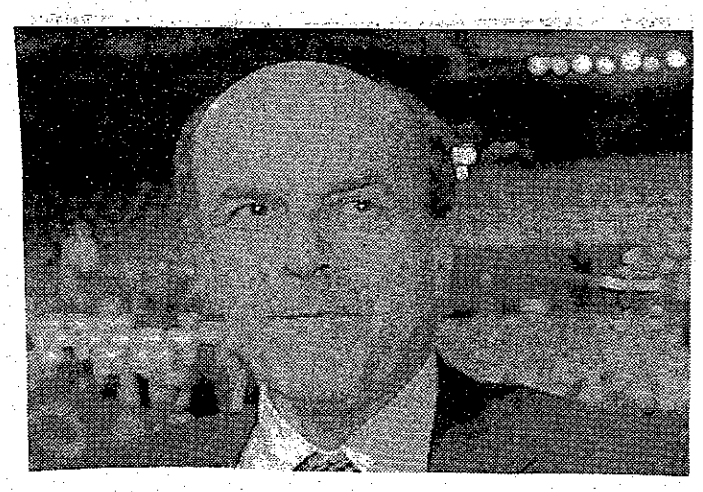
Due personaggi che il popolo del Meeting ha sempre accolto calorosamente. Quindi non è certo una notizia che, ambedue, abbiano raccolto applausi e ovazioni. Tutti se lo aspettavano e così è stato. «C'è una grande simpatia per Letta e Bersani — spiega il portavoce del Meeting Marco Bardazzi — Sono personaggi interessanti con cui discutere e confrontarsi su temi, che è poi la vera ragione per cui vengono invitati, da anni, al Meeting. Sono, nel centrosinistra, tra i più disponibili a questo tipo di approccio e non è un caso, ad esempio, che siano tra i promotori dell'Intergruppo parlamentare per la Sussidiarietà».

> «Sono personaggi interessanti con i quali discutere e dialogare»

Nessun retropensiero politico quindi anche se è indubbio che, nei locali della Fiera di Rimini, si respira un certo tifo per il sottosegretario alla presidenza del Consiglio.

Maurizio Lupi, deputato azzurro e uomo fidato del presidente della Lombardia Roberto Formigoni, prova a togliersi d'impaccio con una battuta: «Il mio amico Ermete Realacci non si candida, il mio amico Pierluigi Bersani nemmeno, Veltroni non potrà mai essere il mio candidato, è ovvio che tifo per Enrico. Anzi spero che prenda più voti della Bindi». Già, Rosy Bindi, la cattolica democratica che da queste parti non raccoglie molte simpatie.

In ogni caso sono in molti a far notare, Bersani in primis, che quello con Letta, in fondo, è un ticket dei sogni. «Ho già dichiarato il mio sostegno a Walter Veltroni — sottolinea il ministro dello Sviluppo Economico — con convinzione, ma con le mie convinzioni». Così, al di là del tifo, dalla parti di Cl la fa da padrona il pragmatismo. E se Giancarlo Cesana, leader laico del movimento, ha già dichiarato al Corriere della Sera che non voterà alle primarie, Giorgio Vittadini (ex presidente della Compagnia delle Opere e oggi a capo della Fondazione per la Sussidiarietà) resta in silenzio.



Anche se chi gli ha parlato recentemente riassume così la sua posizione: «Non ci intrometteremo nella corsa alla segreteria del Pd che non ci riguarda, lasceremo che si celebrino le primarie con la ferma convinzione che continueremo a dialogare, sempre, con tutti quelli attenti ai nostri temi». Insomma, il popolo di Cl guarda con un certo interesse a cosa sta succedendo dalle parti di Ds e Margherita, ma non accetta di essere tirato in ballo. Tifo, solo tifo, per l'amico Letta, magari sperando che Bersani ci ripensi.

N. I.